



Manca la chiave che serve a capire i segreti del «fare» arte e il pubblico diserta i luoghi deputati

## Le fregole dell'esibizionista



### Ritmi «ragga» a confronto

Bella idea mettere insieme per un concerto molto speciale la lingua bicolore del toaster anglo-caribico Asher D e la sonorità contagiosa della star più famosa del ragga maffioso italiano, Papa Ricky. Finalmente due scuole a confronto. È l'interculturalismo ragga che alza il tiro organizzando cospirazioni senza più barriere geografiche in nome delle dolci vibrazioni. È tutto uno scambiarsi di parole in lingue diverse, riconoscersi anche attraverso i dialetti: tanto ci pensa la musica a fare da esperanto permanente.

La trovata dell'incontro-scontro è venuta ai ragazzi del centro sociale «Blitz» coadiuvati dagli incorreggibili «giamai-cani» del quartiere S. Lorenzo riuniti sotto la sigla «One Love Hi Pawa». Di gente al «Blitz» ne è arrivata parecchia, attirata dalla strana coppia o forse dalla possibilità di poter ballare tutta notte senza sborsare le esorbitanti cifre richieste dalle discoteche alla page. È proprio questa voglia di divertirsi, stare insieme, stordirsi a colpi di pom-pom e di fischiati caratterizza le canzoni di Asher D, campione olimpionico nel battere la rima, veloce a tal punto da toccare vette da Guinness.

Quando non fa più coppia con il grande Daddy Fred-

ENRICO GALLIAN

La frenesia, fregole moderna di essere sempre e comunque presente, lo smodato senso dell'esibizione, del voler a tutti i costi far «vedere» il proprio modo di «vedere», insomma la moda d'arte ormai è diventata di moda intima. Quel che è peggio è che da parte del pubblico almeno quello non occasionale ma genuino che vuol «sapere», conoscere i meccanismi che sottendono alla creazione dell'opera d'arte, non frequenta le trecento e più gallerie tra associazioni e circoli espositivi, anzi neanche ne conosce l'esistenza. Ma è naturale che sia così, mancando l'idea della didattica, quella straordinaria chiave che serve a penetrare il «segreto» del «fare» artistico, è chiaro che il pubblico diserta anche i luoghi storicamente più deputati alla bisogna. Semmai se volesse andare casa, ridi d'amore, al covo familiare si dirige in un qualsiasi negozio di arredamento. Anche in questi ultimi tre anni che si fanno avvicinare sempre di più alla fine di questo secondo millennio, non si contano le migliaia di mostre più o meno originali, più o meno «belline», «scenografiche» o del tutto insignificanti che sono aperte e chiuse in un batter di ciglio, di settimana in settimana, di mese in mese sempre più ingarbugliate e senza quella famosa chiave di lettura della didattica formulata per far «capire» l'arte. La maggior parte degli «artisti» si innescano dietro il personaggio dell'artista con la A maiuscola, trasgressivo e «illuminato».



Questo anno poi la catastrofe è stata totale per più ragioni, non ultima e forse fatale, la fine di un certo collezionismo di medio calibro. Gli artisti stanno aspettando tempi migliori. Gli artisti attendono che si «ri-governi» un «governo» dell'arte che gli dia la possibilità di vendere, ammettere e tedeschi permettendo.

Proprio così, è proprio così che vanno le cose in pittura: si stacciano e si ricompattano i socialisti vecchi e nuovi, cammille d'arte che sempre funzionano, mentre i galleristi non cercano più l'artista ma permutano, cambiano in altri autori quel che possiedono in galleria. Nuovo e antico gioco aspettando tempi migliori. Gli architetti, i più sodali da sempre del pubblico o del mercante, arredano riarrangiando vecchi e nuovi appartamenti, nuovi spazi abitativi seguendo le mode. Proprio in questi giorni la straordinaria architetta Gae Aulenti ha dichiarato che nella sua monocamera non vuole né quadri né opere d'arte, altrimenti non potrebbe creare la sua arte. Gente che può disporre di capitali sostanziosi non vuole opere a «mur» ma l'essenziale in casa, mobili d'epoca e casseroletti scolpiti dentro l'intonaco. Ma poi, parliamo di arte moderna, il Palazzo Braschi, il Palazzo Venezia, la Galleria Corsini, il Palazzo Barberini e consimili con la certezza che almeno il «Caravaggio», un Guercino, un Tiziano, Sisto e degrado (sperando che esistono anche battagioni di giapponesi, tedeschi e americani) permettendo, qualcosa di interminabilmente sublime si possa osservare, per la gioia della salute culturale. Farebbe meglio se frequentasse, tutto sommato, anche il giardino zoologico e in massa costringendo le autorità a creare una maggiore circolarità delle idee e della didattica come luogo di studio. E perché no, anche le biblioteche dovrebbero far questo assistendo sulla creazione di un costume di lettura nuovo, indirizzando i loro sforzi più sull'informatica funzionale al sapere razionalizzando gli strumenti, microfilm (quella della biblioteca nazionale sono illeggibili), video cassette, diateche, fototeche ecc.

È noioso, è veramente noioso continuare a girare per gallerie frastornate e assediati se non addirittura letteralmente massacrati dalla superficiale e provinciale arte a tutto spiano. Questo quest'anno c'è in giro per Roma e Lazio e questo ci teniamo. Non è così?

Scipione, «I dodici mesi: ottobre» (Inchiostro, 1930) e sopra «La disputa» (1930); in alto a sinistra Mario Matai, «Studio per le fantasie»; in basso Luisa Marzotto e Maria Piana Regoli in «Acto cultural».

AGENDA	
Ieri	minima 12 massima 23
Oggi	il sole sorge alle 6,11 e tramonta alle 20,04

- TACCUINO Il libro di Luis Lombardi (Editrice Tracce) sarà presentato oggi, ore 18, presso la sede del Sindacato nazionale scrittori (Via Goito 39). Intervengono Silvana Folliero, Renato Cavallaro e Arnaldo Zambardi. Lida Palma leggerà alcuni brani del nuovo libro.
- La relazione psicoterapeutica. Domani, ore 18-20.30, presso la Sede Aspic di via Vittore Carpaccio 32, sarà proiettato il filmato «Prospettive personali a 75 anni», incontro tra un cliente affetto da leucemia grave e Carl Rogers. Anna Rita Ravenna introdurrà il video e condurrà il dibattito.
- Osiris poetica. Domani, ore 20.30, presso il locale di via dei Librai 82, la poesia di Mario Lunetta e il suo carovello venticinque. Segue performance fonetica di Pilar Castel in «L'acqua» di Lunetta e altri interventi spontanei. Prosegue intanto «Osiris club «retasaltari», concorso per nuovi talenti comici. L'ospite di questa sera (ore 22) è Francesco Salzano.
- Giramondo. Per capire e farsi capire nei viaggi estivi all'estero l'Arcidonna settore cultura e tempo libero organizza corsi intensivi in lingua inglese e spagnola.
- MOSTRE La collezione Boncompagni Ludovisi. «Algarbi, Bernini e la fortuna dell'antico». 380 pezzi completamente restaurati. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Orario: tutti i giorni 10-21. Fino al 30 aprile '93.
- I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.
- VITA DI PARTITO UNIONE REGIONALE Federazione Chivavechia: in Federazione ore 16.00 Ciga (Dropti); Canale ore 17.30 assemblea elettorale (Dusmet). Federazione Frosinone. Avviso: sottoscrizione a premi per l'autofinanziamento del Pds di Frosinone: 1° premio: crociera sul Mediterraneo N. 306; 2° premio: mountain bike N. 9619; 3° premio: macchina fotografica Canon Prima 105 N. 6750; 4° premio: tv color Philips 18 pollici N. 5617; 5° premio: abbonamento con «l'Unità» n. 4850.
- Federazione Latina: Cori ore 21.00 Unione Comunale (Di Resta).
- Federazione Viterbo: Nepi ore 20.30 riunione Collegio Provinciale.
- PICCOLA CRONACA Lutto. È morto Carlo Zannoni, per molti anni nostro caro compagno di lavoro. I funerali si terranno oggi, ore 10, nella Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. Alla famiglia rinnoviamo le sincere condoglianze della Direzione, dell'Amministrazione e della Redazione de «l'Unità».

### Prezioso violinista vendica Sciostakovic

ERASMO VALENTE

Un importante «Concerto» per violino, orchestra, il primo, op. 77, di Dmitri Sciostakovic, risalente al 1947/48, ma eseguito la prima volta, a Leningrado, soltanto nel 1955. Cioè, dopo la morte di Stalin (1953) e dopo certe condanne dello stalinismo da parte di Krusciov. Nel 1948 (e il «Concerto» era bello e pronto), Sciostakovic, con altri compositori, era impiccato nuovamente - e più duramente - in accuse di «formalismo». Non importò a nessuno che il «Concerto» fosse dedicato a un grande violinista, David Oistrach, «snobbato», del resto, in occasione della «prima» (ottobre 1955) con l'orchestra di Leningrado, diretta da Mstislav Rostropovic.

Oistrach aveva studiato il «Concerto» con la partecipazione al pianoforte anche dello stesso autore. Stampa e radio non dettero alcuna risonanza a quella «prima» e il «Concerto» si affermò soltanto dopo l'esecuzione in America, nel dicembre dello stesso 1955, con Oistrach al violino e

Il clima della disperazione soffocata, internamente serpeggiante, ma anche ruggente, che recupera «Corali» di Bach e, nella «Passacaglia», il dolente pulsare del beethoveniano «destino» della «Quinta». La gamma realizzata dal Bolognese ha magistralmente delineato lo sfondamento nelle tenebre (il «Concerto» si apre con un Notturno) e il continuo risalire alla luce, confermate una «summa» d'arte violinistica.

Appassionato l'applauso del pubblico (ci riferiamo alla esecuzione di sabato sera) cui il violinista ha concesso, fuori programma, un movimento della prima «Sonata» di Ysaac.

La luce violinistica veniva da lontano. Sul podio c'era - e c'è - nella replica di stasera all'Auditorium di via della Conciliazione, alle 19.30 - Michael Stern, trentaquattrenne figlio del famoso violinista Isaac, da oltre sette anni in pieno «crescendo» direttoriale: un bel gesto, una grande sicurezza, un «savoir-faire» di preziosa eleganza confermati poi nell'«Eroica» di Beethoven.

### La «luc» conclude con i gioielli del muto

MARCO SPADA

La 48ª stagione di musica da camera dell'Istituto Universitario dei Concerti termina al cinema: o meglio, resta al cinema, dacché il piccolo auditorium del San Leone Magno ha una consolidata tradizione di sala cinematografica pomeridiana per signore. Ma stavolta i film presentati erano un po' speciali, a denominazione d'origine controllata. Una cartellina inizio secolo dall'ingegnoso e goffo *Il ladro invisibile* di F. Zecca del 1909 all'attardato *Images pour Debussy* di Jean Mitry del 1952. Tutti rigorosamente muti e, qui è l'aggiungo, commentati da musica, originale e adattata, eseguita dal vivo.

Un salto graditissimo nel passato secondo una formula che si sono inventati quelli del bravo gruppo *Sounds for Sights*, che girano il mondo facendo opera di cultura raffinata e intrigante, e assicurandosi lunghi anni di attività. Il materiale infatti è inesauribile e loro lo dividono in aree di provenienza, aggiungendo di volta in

### Strappa risate «Acto cultural» in scena al Politecnico

## Le buffe confessioni

Laura Detti

«Mamma ci sei, sei arrivata? Mi vedi? Sono qui. L'ho detto, l'ho detto tutto dall'inizio alla fine. Lo possiamo rifare? Mamma aspetta, lo ripeto. Lo posso ripetere?». Anche Purificazione non è un'attrice «vera» in vena di confessioni. Si tratta invece di una rappresentazione nella rappresentazione, dove il reale spettacolo è quello che è in scena in questi giorni al «Politecnico»: *Acto cultural*, firmato da José Ignacio Cabrujas. E quello della finzione teatrale è, invece, intitolato «Colombo Cristoforo, il genovese allucinato».

«Strappa» le risate, questo spettacolo. Fa stare il riso «a fior di pelle», pronto a fuggire via per ogni sguardo imbarazzato, per ogni breve monologo, per ogni atteggiamento. Fa quest'effetto vedere rappresentato *Acto cultural*, ritenuta la pièce migliore dell'autore

venezuelano che vinse per ciò, nel 1977, cinque premi «Juana Sujo». A metterlo in scena con bravura, con quella stessa vivacità e leggerezza che appartiene al testo, sono il regista Federico Magnano San Lio e gli «esilaranti» interpreti: Maria Piana Regoli, Tiziana Bergamaschi, Luisa Marzotto, Giancarlo Sorgi, Salvatore Zinna e Alcete Ferrari. Il racconto è ambientato in Venezuela, nel periodo che va tra la prima e la seconda guerra mondiale, e cioè prima che la scoperta del petrolio, avvenuta negli anni 50, facesse trionfare «l'era del dollaro». Purificazione è un rappresentante, insieme agli altri «finti» attori, della «Società» Louis Pasteur per il progresso dell'Arte, delle Scienze e delle Industrie, una fondazione che, con i suoi martedì e venerdì culturali, tenta di animare San Rafael di Ejido. Una cit-



tadina dove, sulle strade di ciottoli in salita si odono sempre gli stessi rumori, gli stessi passi dei muli. Ma i messaggi culturali del presidente Amdeco Mier e di tutti i membri della giunta direttiva cadono da tempo inascoltati, sulla calma e sulla monotonia di quel paese. «Colombo Cristoforo, genovese allucinato» è una delle proposte culturali del ve-

## La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore Ingresso libero

Cinema Mignon La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore



## 2 maggio Manila paloma blanca Daniele Segre

Al cinema con l'Unità

genovese, chi nel ruolo della regina Isabella, parlano della loro vita, delle loro vicende e dei loro tormenti. La velocità dei fatti, la vivacità dei dialoghi, la paradosalità delle situazioni e la genialità complessiva dell'idea testuale creano un'atmosfera tra il comico e il surreale per uno spettacolo che sa interessare e divertire chi guarda.